

Giornale Paese
4 DIC. 1949

MA NON È UNA COSA SERIA

Cominciamo dal « Piccolo Teatro » ancora di moda.

Marta Abba, riconciliata col « Piccolo » (Grassi le pensa tutte!) inaugura la serata. Parla del « Maestro » e di sé. Attenzione religiosa. Strehler fa calare i primi giochi di luce sui cappellini minimi e sulle pellicce di visone azzurro delle molte signore, che a qualsiasi opera di Pirandello continuano ad opporre, come vent'anni fa, un sorriso un po' intontito, simile a quello della regina Napitele.

Poi per un'ora e mezza il nostro acrobatico Strehler, ha scaraventato sugli spettatori immobilizzati una ridda di urli, di stridi, di giravolte, di mani che fendono l'aria con mosse serpentine, di ritmi e di timbri, da stordire la cornetta di Armstrong.

Le ragioni sono lusinganti. Sono spettacoli che si sono portati all'estero, a diffondere la nostra lingua presso popoli civilissimi, che la ignorano e che si divertono invece pazzamente ai frizzi e ai lazzi, ma più ai lazzi che ai frizzi, della nostra benemerita Commedia dell'Arte. La Commedia dell'Arte torna di moda in tutta Europa, non tanto in onore del nostro paese, quanto per virtù di un più acuto e decadente gusto per un teatro, che si compiace di polverizzare i testi in frantumi di colori, di luci, di « spettacolo ».

Fare di Pirandello un abilissimo uomo di teatro è stata sempre una fissazione dei più celebri registi di fuorivvia. Adesso attacca anche da noi, dopo il tentativo fallito, di umanizzarlo a tutti i costi, come il latte pastorizzato. La verità è che Pirandello non sarà mai un verista, anche se parte da lì, e neppure soltanto uno « spettacolo » anche nelle sue opere minori.

Applausi frenetici di tifosi, applausi garbati di signori e signore, malizie, gelosie, invidie; si è finito al Surò, il bar degli snob. Mille di questi giorni.

Enzo Ferrieri